

Andrea Gemma

CONFIDENZE DI UN ESORCISTA



Edizioni Villadiseriane

“BALLE” IN SALA STAMPA VATICANA

Nelle scorse settimane, nonostante la baldoria festaiola circostante, è venuto fuori con inusitato rumore il tema, niente affatto piacevole, del diavolo, della sua nefasta azione, degli interventi contro di esso. Chi scrive lo sa perché sulla questione è stato direttamente e con insistenza interpellato, in quanto “persona informata dei fatti”. Il rumore di cui ho accennato - dico immediatamente - non può che far piacere a chi sa che il Maligno normalmente ama nascondersi e mascherare la sua azione deleteria e, assicuro, niente affatto trascurabile. Tanto più la cosa è interessante in quanto il polverone sollevato e non sfuggito ad osservatori attenti, ha attinto la soglia dei sacri palazzi e la stessa persona del Papa.

Ecco i fatti. Un noto esorcista italiano afferma pubblicamente di aver sollecitato con un suo personale intervento un documento autorevole della Santa Sede che obblighi finalmente ogni ordinario a stabilire nella propria diocesi almeno un presbitero deputato a compiere il ministero di esorcista. Si sparge quindi la voce che in realtà un documento del genere sarebbe in preparazione, con l'approvazione del Sommo Pontefice.

Al riguardo, nella sede competente, dinanzi alla ovvia curiosità della stampa, viene smentita seccamente quest'ultima notizia: con il contorno di alcune estemporanee valutazioni circa l'opportunità di un intervento papale in tale... secondaria [!] materia.

“Il Papa ha ben altro a cui pensare che non a queste balle...” [testualemi è stata assicurata da uno dei presenti la autenticità della colorita espressione] si sarebbe detto con sufficienza.

A chi mi chiedeva, non poco turbato, un commento su queste affermazioni ho dovuto dire, come faccio adesso per i miei lettori, che papa Ratzinger è stato forse l'unico tra i Sommi Pontefici che abbia pubblicamente parlato con lode del ministero degli esorcisti

e della sua attuale necessità. E lo ha fatto in pubblica udienza generale il 14 settembre 2005! Quanto poi al pensiero del nostro Santo Padre sull'argomento non c'è da far altro che andare a consultare il famoso *"Rapporto sulla fede"*.

Ecco le sue parole riferite dal giornalista Messori: *"Checché ne dicano certi teologi superficiali, il Diavolo è, per la fede cristiana, una presenza misteriosa ma reale, personale, non simbolica. Ed è una realtà potente [...]. Ci sono già segni di questo ritorno di forze oscure, mentre crescono nel mondo secolarizzato i culti satanici"* (p. 145).

A mio giudizio, dunque, non ci sarebbe affatto da meravigliarsi se Benedetto XVI, con l'acume pastorale e teologico che gli è proprio, avesse deciso di interessarsi d'autorità di un settore che vede, purtroppo, molti pastori inspiegabilmente inadempienti.

Non so tutto dell'iniziativa del p. Amorth al riguardo, ma è certo che se dovesse uscire un'istruzione papale sulla necessità di potenziare la lotta contro il Maligno e le sue arti che da sempre, conforme al Vangelo, la Chiesa ha ingaggiato contro Satana, sarei il primo a dire grazie al Papa. Quanto poi ai fumosi tentennamenti circa la "fede" sull'esistenza degli spiriti dannati non potrei far altro che richiamare un passo dell'indimenticabile catechesi che Paolo VI pronunciò il 15 novembre 1972. Ecco le chiare sue parole: *"Il male è [...] effetto [...] d'un agente oscuro e nemico, il Demonio. Il male non è soltanto una deficienza, ma un'efficienza, un essere vivo, spirituale, perverso e perversore. [...] Esce dal quadro biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla esistente; ovvero chi ne fa un principio a sé stante, non avente essa pure, come ogni creatura, origine da Dio; oppure la spiega come una pseudo-realtà, una personificazione concettuale fantastica delle cause ignote dei nostri malanni. [...] Sappiamo così che questo essere oscuro e conturbante esiste davvero e agisce ancora"*.

Se qualcuno poi volesse documentarsi sulle nequizie del demonio e dei suoi angeli che continuano a vessare delle povere creature non avrei da far altro che dirgli: "Vieni e vedi!". Vi assicuro che alcuni testimoni anche venuti di lontano, non solo geograficamente, hanno finito col ricredersi ed ammettere che quanto dice il Vangelo a proposito di demoni è realtà di prepotente attualità.

“MIRABILE INVENZIONE”

Mentre nelle edicole era in distribuzione il giornale, contenente anche questa pagina, ho ascoltato, con un sorriso di compassione, l'ultima di quelle buaggini di cui parlavo nella nota precedente. Una sfarfallante e “informatissima” conduttrice di un programma RAI, di quelli che, si dice, vogliono fare cultura e approfondimenti [!] pronunciava trionfalmente questa frase testuale: *“Il diavolo, come si sa [!], è un'invenzione [sic!] del primo cristianesimo...”*. Meno male che non ha tirato in ballo lo stesso Signore Gesù che, in quanto a diavolo e diavoli, nel Vangelo non si stanca di agire ed insegnare. Si vede che la conduttrice suddetta, ben stipendiata ovviamente, non ha il tempo di gettare gli occhi su quelle sante pagine e meno che mai il cervello. Nella stessa trasmissione che ho seguito per un po' di tempo, mentre in automobile mi trasferivo per un impegno, sono intervenuti altri esperti [!] che hanno disquisito e straparlato di magia e di esorcismi, di streghe e di esorcisti, mescolando ogni cosa, come si fa con il minestrone... Il tutto annunciato con autosufficienza e sfacciata improntitudine.

Ad un certo punto, parlandosi di esorcismi, ho sentito l'insopportabile conduttrice chiedere ad uno degli esperti chiamati ad erudire gli ascoltatori se, per caso, avesse visto anche solo in... fotografia qualche esorcismo o avesse letto qualcosa a riguardo. La risposta è stata semplicemente negativa, come era facilmente prevedibile, visto il tono banalmente superficiale assunto dalla trasmissione.

A questo punto, oltre che ad... elogiare le sublimi prestazioni “culturali” della nostra radio nazionale, ho pensato alla introduzione che ho posto in testa alla mia nota precedente: chi in maniera preconcetta non ammette il soprannaturale non può, e quindi non deve, se è onesto, intervenire su certi argomenti, per non cadere in affermazioni insopportabilmente false, come quello che ho riportato

circa l'invenzione del diavolo da parte del primo cristianesimo...

Sicchè, amici lettori, il sottoscritto sarebbe tra coloro che, sedotti da questa inconcepibile invenzione, continua a credere ai demoni, alla loro nefasta influenza sugli individui e sulla società, e si impegna a nome della Chiesa e, soprattutto a nome di Gesù Cristo, il primo esorcista, a combatterne la tenebrosa influenza.

Ebbene alla conduttrice spocchiosa e acculturata, nonché a quanti le facevano corona in quella trasmissione, documento della becera ignoranza che pervade la cultura dominante, non mi resta che ripetere, come ho detto e scritto tante volte: "Vieni e vedi".

Vieni a vedere il bambino di dieci anni, dolce e compito, che viene a trovarmi e che, non appena stendo su di lui la mia mano, pronunciando una preghiera - l'esorcismo, signori, è una preghiera - acquista una forza erculea che quattro persone non riescono a trattenere; cambia d'improvviso la voce assumendo quella di un vecchio; mi ascolta e mi risponde in una lingua che non conosce e poco dopo, come un pallone sgonfiato, ritorna il bambino di prima che mi abbraccia e mi bacia. Vieni e vedi! Ciò che la Chiesa, col potere ricevuto da Cristo ed esercitato con fede ed umiltà riesce a produrre circa quella "suddetta invenzione".

Lo so: persino qualche ministro sacro, ahimè, come mi ripetono tanto fratelli disturbati dal Maligno, non esita a dire che si tratta certamente di debolezza mentale, di pazzia, di isterismo, di turbe psicologiche e roba del genere. Allora continuo a ripetere a questi confratelli, che non sanno quanto discredito gettano sulla nostra fede, sul Vangelo, sulla Chiesa: "Vieni e vedi". "Vieni e vedi", caro imbonitore di "verità" contro le... favole che noi continuiamo a divulgare, magari per opprimere le coscienze o per addormentarle con l'"oppio dei popoli", vieni a vedere se ti è possibile abbandonando ogni preconcetto e ogni prevenzione e disposto a lasciarti convincere dall'esperienza e dall'evidenza. Sarai certamente meno corrivo nel blaterare certi "dogmi" della cultura "laica"... E per rispondere alla sullodata conduttrice dirò che la "caccia alle streghe" - argomento della sua trasmissione - non è affatto terminata, non è appannaggio dell'antico Medioevo, capro espiatorio di ogni stupidità, ma continua in una vergognosa campagna demolitrice di quella verità di cui Cristo è l'infallibile autore e la Chiesa, per suo mandato, fedele trasmittitrice.

“MYSTERIUM INIQUITATIS”

Per favore, non legga questa nota chi di ateismo e di miscredenza fa professione preconconcetta - preconconcetta, ossia “dogmatica” a rovescio, e cioè irrazionale ed acritica -. Non legga chi si trova in tale situazione perché non sia tentato di invadere un campo - quello del “mistero” - che da se stesso si è precluso, e non debba prodursi in quelle buaggini che, purtroppo, hanno imbrattato anche questo foglio. Per intervenire nel campo del “mistero” l'unico criterio accettabile e produttivo è quello della fede; senza dire che chi a questa situazione preconconcetta si abbandona spesso si preclude anche la via dell'esperienza... Come promesso riprendo il discorso che ha occupato la parte finale della nota precedente.

Prima, tuttavia, mi siano concesse alcune puntualizzazioni. Ha fatto un certo scalpore la notizia dell'esorcismo in distanza tentato da Pio XII per un estremo tentativo di far rinsavire un tiranno che ha seminato sui suoi passi morte e devastazione. Nella biografia del grande Papa il fatto era ed è notissimo. Io lo riferivo, non per affermare la reale possessione diabolica del dittatore tedesco, ma per ribadire oltre ogni equivoco l'assoluta opposizione di papa Pacelli al nazifascismo e al suo fautore.

L'influsso del demonio, purtroppo, è ammesso in cento e cento pagine della Santa Scrittura. Questa fa risalire a questa orribile entità personale ogni male, sul piano fisico sino alla morte, più insistentemente sul piano morale. Chi commette il male scientemente e volontariamente, in maniera indiretta o diretta, è istigato da colui che è l'“avversario”, il “principe delle tenebre”, “omicida sin dall'inizio”. A queste malefiche suggestioni noi tutti siamo esposti: con la grazia di Dio e la buona volontà possiamo riuscire vincitori. Nei casi estremi la buona teologia, la corretta esegesi, la Tradizione della Chiesa e, mi si lasci dire, anche l'esperienza parlano di ossessione

e possessione diabolica contro cui si rivolge autoritativamente il ministero esorcistico, praticato da Gesù, dagli Apostoli, dai discepoli di Cristo e da quanti ne hanno speciale autorizzazione.

Puntualizzazione importante: il posseduto non perde completamente e sempre la sua libertà e quindi la sua responsabilità. Ciò avviene unicamente nei momenti, per fortuna rari, in cui il posseduto viene temporaneamente invasato, e quindi esautorato dalla sua volontà e dalla sua responsabilità. Ciò avviene abitualmente allorché dagli esorcismi il Maligno è costretto - insisto: costretto - ad esplodere ed a manifestarsi.

È chiaro che la possessione non implica di per sé la cattiva condotta di chi ne è vittima, se è vero, come è vero, che anche dei santi, oltre ad essere vessati dal Maligno, ne sono stati anche, per loro purificazione, posseduti almeno temporaneamente.

Tutto ciò premesso, con la viva speranza di aver fatto un poco di luce in questa tenebrosa materia si deve affermare, come ha fatto il cardinale Ratzinger nelle parole che abbiamo qui sopra riportate, che il male, specialmente quando è diffuso, quando è ammesso con enorme facilità, quando produce fenomeni aberranti ed estesi, di cui la cronaca quotidianamente ci ragguaglia, ha la sua spiegazione ultima, oltre che nella libertà dell'uomo che fonda la sua responsabilità, nell'azione perturbatrice, insistente, gratuita che lo spirito del male introduce nel mondo, sia quello materiale, sia quello spirituale che coinvolge l'uomo nel suo intimo e lo rende artefice, spesso in maniera paranoica e parossistica delle più deplorabili aberrazioni. Ne consegue che la battaglia contro gli spiriti del male "vaganti nell'aria" (cf Ef 6, 12), deve essere per ogni cristiano impegno quotidiano.

Gesù, "venuto a ridurre all'impotenza colui che aveva il potere della morte" (Eb 2, 14), ce ne ha date, per nostra grande fortuna, le armi infallibili e a portata di mano. Le enumera assai bene l'apostolo Paolo (cf Ef 6, 11 - 12). Non dimentichiamo perciò che, come è scritto, il male non avrà l'ultima parola. Sventurati coloro che imprudentemente vi si abbandonano senza alcuna precauzione. La nostra preghiera aiuti anche questi fratelli a prendere coscienza di questa situazione di battaglia spirituale da cui non possiamo non riprometterci di uscire definitivamente vincitori.

No, certamente. Lo sono meno di un dieci per cento di quanti a me ricorrono. La più parte di questi sono invece vittima di malefici che provocano in loro fenomeni dolorosi di ogni genere: dolori fisici, disgrazie, perdite economiche, difficoltà di relazioni in special modo con i più intimi, crolli economici dell'attività professionale e altro e altro ancora... Al riguardo rimando a due dei capitoli del mio primo libro: "L'oscuro mondo del maleficio" e "Gli scherzi stupidi del maligno".

6. Come si fa a buttare addosso ad un povero disgraziato un maleficio, specie se grave?

Non lo so! Né voglio saperlo. Bisognerebbe domandarlo a certi intermediari di Satana, a certi operatori dell'occulto. Direi solo che adesso capisco perché in certi periodi della storia si dava la caccia alle streghe e le si mandava al rogo. Dico tuttavia che non bisogna ricorrere, per carità, a questi estremi. Basterà difendersi con tutti quei mezzi che i bravi esorcisti suggeriscono e praticano: preghiera, preghiera, preghiera, vita di grazia, frequenza ai sacramenti, richiesta dell'intercessione di Maria, l'eterna nemica di Satana, ricorso ai sacramentali, benedizioni del sacerdote, partecipazione a preghiere e messe di liberazione.

7. Lo sa che alcuni sacerdoti si rifiutano perfino di dare queste benedizioni?

Lo so, purtroppo, e me lo confermano i fratelli che a me ricorrono. Questi ministri sacri inadempienti e scontrosi non meritano alcuna giustificazione, sono moralmente colpevoli e risponderanno a Dio certamente di simili comportamenti aberranti. Comprenderanno un giorno, se non si convertono, quanta sofferenza hanno causato a poveri sofferenti che non hanno altra colpa che quella di essere vittime, spesso innocenti, della malvagità del demonio e dei suoi intermediari. Anche a costoro nel mio primo libro ho rivolto un fraterno e pressante invito... A quelli invece che, fedeli al mandato ricevuto si prodigano a sollievo dei fratelli, va tutta la mia fraterna simpatia ed ammirazione: avranno da Dio una grande ricompensa.

8. Perché un uomo, una donna, un bambino diventano "posseduti"?

- È la domanda ricorrente di fronte ai fenomeni che hanno per protago-

nista il demonio e i suoi emissari. Tali fenomeni - è bene saperlo - hanno caratteristiche diversissime, addirittura talvolta contraddittorie, che gli esorcisti ben conoscono. Una risposta sintetica, ma non banale, potrebbe essere così formulata: - È Dio che permette, tra le altre, anche queste numerose sofferenze degli uomini. Tale risposta deve rendere chiaro a tutti una cosa importantissima. Questa: l'azione del demonio e dei suoi emissari e... intermediari, non è e non mai potrà essere sottratta al supremo dominio di Dio. Se a soffrire di disturbi diabolici è un Santo, come ad esempio Padre Pio da Pietrelcina, allora diremo come Dio vuole purificarlo e renderlo a Lui più gradito, tramite queste atroci sofferenze. Ciò spiega, ad esempio, come alcuni Santi siano stati addirittura posseduti... Normalmente ciò che apre le porte al demonio, alle sue malvagie operazioni è il peccato, una lunga vita di peccato, anche se seguita da una conversione; è soprattutto - e qui lo sottolineo fortemente - il ricorso ad operazioni occultistiche, magiche e addirittura sataniche. Nei casi che ho trattato e tratto, un buon novanta per cento ha frequentato consapevolmente o inconsapevolmente pratiche occultistiche. Il primo posseduto che mi è stato concesso di liberare dopo numerosissimi esorcismi era stato costretto, contro sua voglia a partecipare ad una seduta spiritica, organizzata a scuola...

9. La liberazione dei posseduti entro quanto tempo e dopo quanti esorcismi avviene?

Anche qui la risposta di sintesi obbliga ad affermare che la liberazione dipende unicamente dalla disposizione di Dio. Ciò spiega, ad esempio, come per qualcuno bastano poche sedute, per altri occorrono invece anni ed anni. Dio conosce - e Lui solo - il perché di questi diversissimi esiti. E noi non abbiamo il diritto di domandargli ragione delle sue insindacabili decisioni. Potrei aggiungere che proprio questa umile sottomissione al divino imperscrutabile volere può diventare fattore di propiziazione perché la liberazione sia affrettata. Ho sperimentato, con evidente stupore, che talvolta l'inquilino del posseduto vorrebbe andarsene, anche per sottrarsi alle atroci sofferenze che l'esorcismo gli procura, addirittura ho sentito supplicare lo spirito presente in un corpo: "Mandami via!"... "Vattene via!" - gli comando - e lui mi risponde: "È Lui, è Lui [Dio] che non vuole...". Talvolta, dirò anche questo, il demonio, o i demoni non se ne vanno, nonostante gli esorcismi, perché nella loro gerarchia ne sono impediti da qualche spirito superiore. Potrebbe anche darsi il caso che ciò avvenga perché deve essere pagato un tributo a chi ha procurato con le sue arti magiche la situazione in cui si trova il malcapitato. È materia questa, tuttavia, molto ipotetica che io deduco

semplicemente da risposte smozzicate del maligno, il quale fa molta difficoltà a rivelare circostanze e persone a cui egli sembra costretto a soggiacere. È inutile, comunque, insistere su tutta questa serie di circostanze, che spesso nemmeno un esorcista sperimentato riesce a decifrare con precisione. L'unica luce su tutto ciò è l'incondizionata ed umile adesione alla divina volontà.

10. I posseduti sono persone che hanno avuto una vita sregolata e di peccato?

Non tutti, la mia esperienza mi dice che sono il minor numero perché - anche questo il demonio mi ha fatto capire - i malvagi, come è ovvio, sono già pacifico possesso di lui. Sono i buoni, invece, coloro che egli cerca accanitamente di sottrarre al soave domino di Dio per trascinarli nella sua stessa rovina. Ciò spiega all'evidenza le grandi vessazioni subite da certi Santi, ad esempio il santo Padre Pio. Sarei dunque propenso a ritenere che, come avviene nella vita dei santi, il fatto di essere assaliti dalle mali arti del maligno sia un evidente segno che la persona è gradita a Dio. Tra i miei pazienti infatti ci sono persone che frequentano quotidianamente l'Eucarestia, che pregano abbondantemente, che evitano con cura ogni peccato. Tutto questo fa rabbia al maligno. Il quale sfacciatamente, addirittura davanti all'esorcista li accusa di stupidità... a proposito di un bravo giovane egli continua a dirmi con rabbia che non gli ubbidisce e prosegue: "...Eppure io gli avrei dato tutto...". È chiaro che da simili contingenze il mio spirito riceve grande edificazione.

11. Vuole esprimere un giudizio sul "caso" Milingo?

Lo faccio con comprensibile disappunto e sofferenza. È certo che la nuova caduta del vescovo in questione costituisce una plateale rivincita del maligno, che egli combatteva con rara efficacia, e costituisce parimenti un'ombra tenebrosa su tutti gli esorcisti e, diciamo pure, su tutta la Chiesa; quella Chiesa che, per altro, attraverso comportamenti assai poco caritatevoli di suoi ministri ha fatto assai poco per aiutare e trattenere il prelado dalla china in cui si è immesso. Non ci resta che pregare incessantemente il Signore e la Vergine Santa perché possiamo tutti fare una grande festa quando questo fratello ritornerà, come vogliamo sperare, alla casa del Padre.

12. Cosa pensano i suoi colleghi del Suo ministero di esorcista esercitato personalmente?

IL DIAVOLO ABOLITO PER DECRETO VESCOVILE

Nel mio ultimo viaggio a Lourdes, ricco come sempre di indimenticabili emozioni, mi ha raggiunto una gradita sorpresa. In un incontro con l'arcivescovo di Parigi, anch'egli presente a Lourdes, saputo che io ero il vescovo di Isernia, si è profuso in grandi complimenti.

Non so come ciò sia stato possibile: aveva saputo della mia attività di esorcista e me ne faceva amplissime lodi; e aggiungeva: *"Isernia è la città del bene"*.

L'ho ringraziato e non ho nascosto la soddisfazione per aver constatato che un confratello d'Oltralpe apprezzasse quel ministero che, come tutti sanno, ho deciso di affrontare in prima persona e che troppo spesso non gode di buona reputazione.

Naturalmente, per colui che è il male in assoluto, questa realtà non poteva e non può far piacere. Ha trovato perciò un alleato molto importante addirittura in colui che gestisce autorevolmente la transizione verso l'inizio del ministero del mio successore dopo che ho rinunciato, per limiti d'età, al mio ufficio.

È successo, così, che tra i suoi molteplici interventi il vescovo in questione si è sentito in dovere di revocare il permesso di esercitare il ministero di esorcista a coloro che io avevo a ciò deputato, ai quali non è mai mancato "il lavoro", date le richieste di persone giunte da varie parti a chiedere questo aiuto spirituale così importante e necessario.

La cosa, ovviamente, non mi è piaciuta, così come non è piaciuta ai tanti - veramente tanti - che venivano nella mia diocesi ad implorare l'intervento della Chiesa contro il maligno.

Dopo aver preso atto della decisione di chi mi sostituisce

temporaneamente, affidando a Dio il compito di intervenire a favore di tutti i sofferenti, ho continuato a svolgere nel luogo dove dimoro, il mio ministero di sempre.

Ebbene, durante un esorcismo, senza che lo provocassi minimamente, il demonio per bocca della poveretta che egli possedeva, mi dice con sarcasmo: "Questo vescovo, sì, che è bravo, non tu... vedi: ha tolto di mano ai tuoi preti la possibilità di rovinarci. È proprio una fortuna...".

Così, così mi ha gridato in faccia quello spirito immondo che io combatto e che cerca di avere alleati addirittura fra coloro che più dovrebbero avversarlo.

Che dire?

Se fosse possibile abolire il diavolo per decreto, sarebbe davvero bello. Ma ciò, purtroppo, non è possibile in quanto, se viene meno l'azione perseverante dei ministri sacri, fra i quali i deputati al ministero dell'esorcismo, questo fa sì che il nemico prenda nuova forza, nuovo vigore e cresca nella sua sfacciata improntitudine.

No, no: non si abolisce il diavolo, nemmeno per decreto vescovile, e nemmeno per decreto papale... ma il Santo Padre, Benedetto XVI, non ha mancato di far rilevare l'importanza e la necessità di questo ministero. Sia anche per questo benedetto.

E chi continua a tenere gli occhi chiusi su una realtà che ci viene incontro ogni giorno, li apra finalmente alla luce del Vangelo e non si faccia strumento, sia pure inconscio, della malvagità e dell'astuzia del nemico delle nostre anime.

E se c'è da intervenire d'autorità lo si faccia decisamente, contro la pornografia, contro la profanazione dell'Eucaristia, contro la disobbedienza sistematica, contro la smodata brama di ricchezza, contro le offese alla fraterna carità, contro i tentativi di rompere la comunione ecclesiale e contro cento altre forme di infedeltà peccaminosa che rovinano le anime.

Non si impedisca di adoperare quei mezzi santi che la Chiesa possiede per combattere il nemico e per rinfrancare le anime che da lui sono oppresse.

Non si neghi il conforto a chi chiede con ansiosa insistenza

CERTI TRATTATI

Parlare di demoni e di esorcismi sembra oggi essere diventato di moda, anche per iscritto.

Da quando si è diffusa la... fama del mio ministero, grazie anche a numerose interviste radiofoniche, giornalistiche e televisive che ho concesso e che anche qui sopra sono riportate, mi accorgo di essere diventato - ridete! - una specie di oracolo in materia. Per cui la conseguenza è che giungono sul mio tavolo, oltre alle più disparate richieste di spiegazioni e di rimedi, anche numerosi e ponderosi trattati sull'argomento, che dirò con franchezza ben altra destinazione che non una lettura critica. Su questi trattati, com'è naturale, si chiede il mio giudizio autorevole. Quando mi vedo costretto a delle decisive stroncature, avverto il dispiacere di procurare sofferenza a chi, magari, ha impiegato il suo tempo e la sua... cultura per approntare certi prodotti cartacei che, secondo gli autori, dovrebbero avere il lustro della pubblicazione e della divulgazione.

A riprova ecco qui dinnanzi a me un voluminoso "*Trattato su Satana*" [!] in forma dattiloscritta.

Si tratta di un coacervo disordinato di citazioni prese da diverse parti, in modo speciale e quasi esclusivo, da opere di esorcisti che hanno pubblicato volumi seri e autorevoli.

Ho invitato quasi sempre questi improvvisati autori a desistere nell'impresa e a domandare manifesto perdono delle loro imprecisioni.

Per mia fortuna, in detto "*Trattato*" non ho trovato nemmeno una citazione ricavata dalla ormai famosa mia opera. Me ne sono chiesto il perché, anzi ne ho fatto domanda all'autore o agli autori

stessi. A tutt'oggi non ho avuto a riguardo nessuna risposta dall'autore o dagli autori, dotti raccoglitori e nulla più.

Ho concluso che tutto ciò è accaduto volutamente e la cosa non può che farmi onore, visto il prodotto che è venuto fuori.

Forse, con una buona dose di ingenuità questi... autori volevano apparire originali, cosa che peraltro non sono riusciti ad ottenere.

Prego anche da qui tutti questi aspiranti demonologi a desistere dall'impresa, o, per lo meno di smettere di inviare al sottoscritto le loro sudate carte e le loro dichiarazioni niente affatto originali.

Di trattati di demonologia ne conosco diversi, composti con molta serietà, sono tuttavia degli imponenti discorsi riguardanti la materia e contengono varie citazioni di padri della Chiesa.

Di trattati che, dal punto di vista pastorale che aiutino seriamente a capire e a comprendere correttamente ne conosco pochissimi, con poche eccezioni che tutti conosciamo.

Sono convinto che, se è facile, dal punto di vista biblico e teologico parlare in maniera esauriente di spiriti maligni ed anche del loro malvagio influsso, è difficilissimo comprendere i fatti concreti e tutti diversi l'uno dall'altro, senza averne una esperienza diretta.

Il che significa che per parlare di esorcismi e infestazioni demoniache occorre gente che ha praticato e pratica esorcismi, magari dopo anni di esperienza e non pochi dubbi e, comunque, con l'umile riconoscimento della incapacità dell'uomo di dare esauriente risposta a quel "*mysterium iniquitatis*" che ha moltissime implicazioni.

Questo teoricismo demonologico trova posto anche in importanti documenti ecclesiastici. Ma l'esorcista serio tuttavia sa che, sul piano pratico pastorale, la teoria non basta e c'è bisogno della conferma di una lunga ed accurata esperienza, anche per il fatto che, come abbiamo accennato, fermi alcuni punti base, le esplicitazioni concrete vanno studiate caso per caso e solo dopo vi si possono applicare gli auspicati rimedi.

Vorrei insistere umilmente, ma pienamente consapevole, nell'invito rivolto a tutti gli esperti demonologi ed esorcistologi: non imbarcatevi in una operazione a cui non sono pari le vostre forze. Potreste non solo partorire dei mostri concettuali miserabili e oggetto di scherno, anche da parte del protagonista sotterraneo, ma potreste anche recare danno a chi, invece, ha bisogno di serietà e di verità. Senza dire che... questi prodotti non fanno altro che gettare disdoro sulla categoria.

E questo - si capisce bene - al sottoscritto non può far piacere.

E poi, se non si ha da dire qualcosa di nuovo in materia - e molti problemi sono aperti - a che pro cimentarsi in un argomento già di per sé tanto problematico? Si potrebbe dire che da parte di certuni si vada cercando una piccola notorietà che la tematica pruriginosa nelle loro intenzioni dovrebbe produrre.

* * *

A questo punto - comprendo - qualcuno potrebbe obiettarmi: "Medico, cura te stesso" (cf).

Accetto la provocazione e sono, come sempre, pronto ad accettare critiche e suggerimenti privati, ma non li sopporto da parte di quegli "ignoranti", di cui ho parlato.

Costoro rimangano nel loro brodo e non disturbino gli addetti ai lavori.

NELL'INFERNO IL TELEFONO È SOLO RICEVENTE

... **P**er grande fortuna di noi esorcisti, altrimenti quella gragnola rumorosa di insulti e di ingiurie che il Maligno ci riversa addosso quando tentiamo di scacciarlo ce li spedirebbe continuamente ... per telefono tenendo per di più occupata in tal modo la linea.

E invece no! All'inferno, come pare, i telefoni sono solo ... riceventi.

Gli esorcisti sanno bene che i loro pazienti, allorché hanno difficoltà a venire di persona per ricevere preghiere e benedizioni, ci raggiungono per telefono e, in atteggiamento di fede, chiedono ed ottengono la nostra benedizione.

Anch'io ormai lo so per esperienza e non vale, anche qui, portare argomenti in contrario.

La spiegazione potrebbe essere abbastanza semplice: nel mondo sovranaturale non c'è la dimensione spazio-temporale e allora stabilito il contatto spirituale tra il sofferente ed il ministro sacro, la preghiera raggiunge il suo scopo.

All'inizio ero titubante al riguardo, ma dopo i primi tentativi a cui sono seguiti gli stessi effetti che si verificano durante gli esorcismi avendo dinanzi la persona disturbata, ho dovuto convincermi che anche questo contatto, per grazia di Dio, è efficace. Il che dimostra inoltre che servono meno gli oggetti che giustamente si adoperano durante gli esorcismi, acqua benedetta, unzioni, stola, crocifissi e medaglie che non una forte corrente di fede e da parte del ricevente e da parte del ministro sacro.

Assodata questa possibilità, che per me è ormai cosa certa, sono diversi i fratelli che abitualmente si servono di questo mezzo

SANT'ANTONINO ESORCISTA

... **E** dire che non lo conoscevo ancora. Debbo essere grato a alcuni carissimi amici dell'incontro con questo simpatico abate, vissuto molti secoli or sono, nella chiesa a lui dedicata. In una ridente cittadina dell'entroterra salernitano, Campagna, dove il santo avrebbe dimorato per alcun tempo e esercitandovi in maniera assai efficace il ministero di esorcista. In quella chiesa mi hanno mostrato una colonna di pietra alla quale, secondo una costante tradizione locale, egli legava i poveri pazienti che gli venivano condotti. Accanto a detta colonna si mostra una piccola campana che, sempre secondo la tradizione popolare, scampanellava, non tocca da mani d'uomo, ed avvertiva in tal modo che il povero posseduto era stato definitivamente liberato.

In questa medesima gradita circostanza ho ricevuto in dono una piccola statua di colui che, d'ora in poi, sarà uno degli speciali protettori del mio arduo ministero. Tale statua, che ora campeggia nel luogo dove abitualmente avvengono i miei esorcismi, come ho subito sperimentato, desta rabbiose reazioni del maligno, riprova della peculiare caratteristica di detto santo. Ecco qui per opportuna conoscenza di chi mi legge una rapida biografia di detto santo.

Egli fu una delle maggiori glorie della chiesa sorrentina. Egli viene detto sant'Antonino Abate, e non va confuso con sant'Antonio abate ed eremita, anch'egli acerrimo nemico e lottatore contro il demonio. In giovane età si fece monaco benedettino e dimorò a Montecassino. Al suo tempo, tra l'VI e il VII secolo, nemici di Montecassino, cioè dello spirito benedettino e della sua innovatrice opera religiosa e civile, erano i Saraceni e i Longobardi. Per sfuggire alla loro minaccia, i monaci dell'Abazia si dispersero. Fu così che il nostro sant'Antonino si rifugiò a Stabia (NA).

Spesso in quei tempi tormentati, gli spiriti migliori lasciavano le cure e le seduzioni del mondo per seguire in solitudine la vocazione alla contemplazione e alla penitenza. Fu ciò che fece anche il pio vescovo di Stabia san Catello, seguito dal suo fedele vicario Antonino. In seguito Antonino accettò l'invito degli abitanti di Sorrento (NA) che lo vollero presso di loro, avendone conosciuta, immaginiamo la grande statura spirituale.

Vediamo, allora, Antonino divenire monaco esemplare nell'Abazia di sant'Agrippino retta dall'abate Bonifacio, che sarebbe diventato Bonifacio III papa. Alla morte di costui, a grande richiesta popolare, Antonino ne divenne il successore.

Tra le austere mura del convento benedettino il popolo sorrentino ebbe, in tal modo, una specie di angelo custode e un sicuro punto di riferimento di vita spirituale ed un potente intercessore. Operoso e devoto, padre sapiente dei suoi religiosi, e padre benevolo, accanto al vescovo della città e di tutto il popolo.

Egli lasciò detto di non voler essere sepolto né fuori né dentro la città. Perciò la sua sepoltura fu curiosa; scavata attraverso le mura di cinta. Presto, però, in quel luogo le mura cedettero il posto ad una cappella; poi ad una chiesetta: Oggi la chiesa di sant'Antonino abate, che è fra le più belle della città di Sorrento, distesa tra il mare azzurro e le colline verdi di aranceti. La chiesa accoglie le reliquie del Patrono della città che i turchi devastatori sottrassero nel 1558, ma che un prigioniero di guerra riuscì a riportare in patria. La memoria e la devozione verso sant'Antonino è come un faro che illumina, dalla penisola sorrentina, l'ampio orizzonte di terre e di mare, che forma l'incanto della costa campana.

Quanto ai rapporti di sant'Antonino con la città di Campagna e il fervido culto che gli tributa la gente del luogo, possiamo dire che alcuni seri biografi lo danno non nativo di Sorrento, bensì di Campagna d'Eboli appunto; altre fonti aggiungono che il santo non sarebbe stato monaco a Montecassino bensì a Campagna stessa dove avrebbe esercitato il ministero di esorcista ed avrebbe compiuti numerosi miracoli che l'iconografia sorrentina descrive. Non è compito di queste pagine insistere su queste precisazioni storiche, mi basti aver riferito con gioia l'incontro con questo simpatico nostro santo.

potessero esistere. Perché? Sono queste le domande ansiose e un po' ossessive che spesso ci siamo rivolti durante gli ultimi anni, da quando abbiamo finalmente, e del tutto casualmente, scoperto di essere oggetto di "attenzioni straordinarie" da parte del demone. E ci siamo sovente detti: *"Se l'avessimo saputo prima, se solo avessimo immaginato"*.

Questo libro vuol essere un contributo ad una migliore conoscenza di una problematica che affligge moltissime persone, molte delle quali sono totalmente ignare circa le origini e le motivazioni di certi inspiegabili disturbi sul piano fisico, psichico e spirituale.

Innanzitutto è opportuno che ci presentiamo: ci chiamiamo Lucia e Francesco Casadei, ed abitiamo in una cittadina del nord Italia. Abbiamo scritto questo libro insieme perché insieme abbiamo vissuto questa storia, anche se svolte da angolazioni differenti, con esperienze diverse, spesso con emozioni e sentimenti contrastanti. Alcuni fatti saranno esposti in doppio, cioè narrati separatamente da entrambi per lasciare spazio ai differenti punti di vista, altri invece saranno scritti a quattro mani. Francesco è un giornalista, Lucia è un'impreditrice. Abbiamo due figli, Eleonora ed Alessio. Questi nomi e cognomi sono di fantasia per evidenti motivi di riservatezza, non vogliamo pubblicità, i nostri figli sono minorenni e vogliamo essere salvaguardati dalla morbosa curiosità altrui, inoltre siamo persone conosciute con attività lavorative consolidate e desideriamo proteggere la nostra famiglia. Anche alcuni nomi di sacerdoti e di persone citate sono stati cambiati, così come il nome della nostra diocesi è inventato. Ma l'uso di pseudonimi rappresenta l'unica falsità contenuta in questo libro. Ogni altro fatto, particolare e circostanza sono invece la pura e semplice verità e sono frutto di vicende vissute direttamente che hanno visto tra l'altro testimoni alcuni tra i più stimati sacerdoti ed esorcisti italiani.

In questo libro la parola "demonio" verrà usata spesso, ma non va intesa in senso antropomorfo, infatti non bisogna pensare ad una singola entità dalla forma bizzarra e mostruosa, come spesso invece viene dipinta, che viene a tentare e a disturbare gli

uomini, ma più come un insieme di terribili forze maligne che agiscono con determinazione e con un preciso scopo sia all'esterno che all'interno di noi. Queste forze lavorano sempre, incessantemente, in ogni persona, e rappresentano la cosiddetta "tentazione ordinaria" che origina la ben nota contrapposizione tra il bene ed il male. Ma le forze maligne possono anche essere amplificate e scatenate contro singole persone o nuclei famigliari e rese più perniciose mediante atti premeditati compiuti da spregevoli individui viventi o defunti che utilizzano riti di magia nera e che alimentano fatture, maledizioni, ecc. Quando ciò accade la vita di chi è colpito cambia radicalmente, a volte gradualmente altre repentinamente, ed ogni riferimento razionale cessa di esistere, perché quello che avviene esula da ciò che è il campo della conoscenza materiale e si inoltra negli sconosciuti meandri del materiale, dell'invisibile, dell'inconoscibile, dove la nostra mente vacilla e rischia facilmente di perdersi dando luogo anche a patologie psichiatriche. Ma avremo modo di spiegare meglio questi concetti, maturati proprio dall'incontro "a tu per tu" con queste devastanti forze maligne.

L'unica vera consolazione è che abbiamo scoperto che anche le prove più difficili ed i fatti più aberranti che verranno narrati in questo libro attraverso la nostra storia, oppure mediante le testimonianze dirette di sacerdoti, esorcisti, aiutanti degli esorcisti e di persone sottoposte ad esorcismo, avvengono sempre per "permessione divina", il che significa che se abbiamo vissuto o se stiamo vivendo una determinata prova è perché questa ci competeva. Non si tratta di una punizione divina come molti credono, ma al contrario di un atto di amore, cioè di un'opportunità di crescita e di purificazione. Sta ad ognuno saper lottare duramente, saper lavorare profondamente, per trasformare gli eventi negativi della vita in occasioni positive di evoluzione. La nostra esperienza ci ha insegnato che l'amore divino non permette mai che una persona venga sottoposta un peso più grande di quello che può sopportare, quindi paradossalmente tanto è maggiore il peso che ci viene proposto tanto maggiori sono potenzialmente le nostre capacità di lavoro per disfarcene.

SANTA GEMMA, MIA DOLCE PATRONA

Quella di santa Gemma è per me una figura notissima e dolcissima, che mi rimanda con prepotenza ai primi anni della mia formazione religiosa e sacerdotale.

Ne divorai, a suo tempo, la biografia e vari suoi scritti autobiografici, che il padre Germano passionista ha avuto cura di tramandarci con una mirabile meticolosità. Mi colpì, di quegli scritti, il cumulo di carismi di cui il Signore volle dotata quell'anima innocente, tutta presa dall'amore del suo Signore, contemplato nella sua dolorosissima passione. Questa passione ella rivisse nel suo cuore e nel suo corpo, raggiungendo nei brevi anni della sua vita, una mirabile perfezione cristiana.

Ciò che mi colpì della vita della Santa in modo particolare - solo oggi capisco perché - fu l'accanimento con cui fu maltrattata dal demonio che fece di tutto per turbarne l'angelica semplicità.

Di qui la mia abitudine di invocare, durante i miei esorcismi, insieme agli altri anche il nome di Gemma Galgani.

Recentemente non ho voluto privarmi la gioia di visitare a Lucca il santuario che custodisce le spoglie della santa. Ne ho invocato, con rinnovato fervore, il sicuro patrocinio perché grazie a lei il mio ministero avesse una risorsa in più.

Con l'occasione ho voluto rileggere gli scritti autobiografici della Santa, dai quali ho tratto le seguenti testimonianze che potranno aiutare me e i fratelli che mi contatteranno per chiedere l'aiuto spirituale contro il Maligno.

“Avevo avuto da Monsignore (Volpi) la proibizione assoluta di uscire di casa sola; quel giorno mancava appunto la zia da Lucca, e nessuno poteva farmi la spia, e uscii per andare alle quarant’ore. Ci feci appena una visita e nell’uscire vidi un uomo che cominciò ad inseguirmi; cominciai a camminare senza sapere dove andassi; dopo non so quanto tempo mi trovai in Chiesa di San Michele. Quell’uomo pure era entrato in Chiesa e poi sparì. Andai per confessarmi, entrai e Monsignore ci era. La prima cosa mi accusai di essere quasi scappata di casa ed esso non mi gridò come sempre, anzi disse che avevo fatto bene. Continuai a confessarmi, e tutto approvava di quello che dicevo. Uscii, e di nuovo il solito uomo dietro che continuò a inseguirmi fino in Chiesa della Santissima Trinità. Corsi dalle monache per liberarmi da esso e le pregai ad accompagnarmi a casa, perché avevo paura; ma subito non mi ci vollero condurre e mi fecero trattenerne. Io mi sentivo molto sossopra, inquieta, agitata; le monache tanto fecero, tanto dissero, che riuscirono a farmi andare fuori di testa¹. Mi comparve un crocifisso e io senza neppure pensare, come ero solita, a farmi il segno della Croce e a disprezzare quello che vedevo, cominciai a parlarci, e non so quanto vi stetti. Fu tutta la giornata del diavolo; Monsignore poi era il diavolo e venne fino colla mitra in testa”. (S. Gemma Galgani, a cura dei Padri Passionisti 1997, p. 292).

* * *

“Ieri il giorno ebbi di nuovo da parlare con l’Angelo Custode; mi rimproverò anzitutto la mia svogliatezza nella preghiera; parecchie altre cose mi ricordò: tutto sempre riguardo agli occhi; minacciandomi severamente. Ieri sera in Chiesa di nuovo mi ricordò ciò che mi aveva detto il giorno; dicendomi che dovevo poi renderne conto a Gesù. Infine, prima di andare a letto, nell’atto di chiedermi la benedizione, mi avvisò che Gesù, oggi 20 agosto, voleva farmi dare un assalto dal demonio, e questo perché ero stata per qualche giorno trascurata nella preghiera. Mi avvisò che il demonio avrebbe fatto ogni sforzo per impedirmi di pregare, massime con la mente per tutt’oggi, e mi avrebbe privata anche delle sue visite (voglio dire dell’angelo custode), ma solo per oggi.

Ho fatto la SS. Comunione, ma chissà in quale stato! Tanto distratta, e la mente l’avevo a stanotte, cioè a un brutto sogno, che ho ri-

conosciuto preparato dal diavolo. O Dio, il momento dell'assalto è venuto; ma è stato forte, anzi direi quasi terribile. Nessuna benedizione, più brutta che si possa immaginare; era così orrendo (il demonio), che ho chiuso gli occhi e non li ho mai aperti, se non quando ero assolutamente libera.

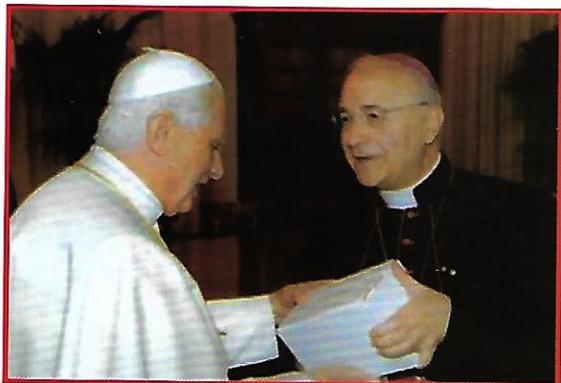
Dio mio, se sono senza nessun peccato, lo devo a te solo, Tu sia ringraziato. Che dire in quei momenti? Cercar Gesù e non trovarlo, è una pena più grossa che la tentazione stessa. Quello che provo, lo sa solo Gesù, che di nascosto mi guarda e se ne compiace. Ad un certo punto che la tentazione pareva che prendesse più forza, mi è venuto in mente di invocare il Santo Papà di Gesù, ho gridato: "Eterno Padre, per il Sangue di Gesù, liberami".

Non so quello che è accaduto: quel cosaccio di diavolo mi ha dato una spinta sì forte, mi ha tirato giù dal letto, mi ha fatto battere il capo con tanto impeto in terra, che ho sentito gran dolore; ho perduto i sensi e son rimasta per terra, fino a tanto che non mi sono riavuta, dopo assai tempo.

Sia ringraziato Gesù, che oggi pure è passato nel miglior modo che a Lui è piaciuto [...]. Solo l'Angelo Custode non cessa di vigilarmi, di istruirmi e darmi dei sani consigli, più volte al giorno mi si fa vedere e mi parla. Ieri mi tenne compagnia mentre mangiavo, però non mi forzava come fanno gli altri. Dopo che ebbi mangiato, non mi sentivo niente bene; allora lui mi porse una tazzina di caffè sì buono, che guarii subito e poi mi fece anche po' riposare" (o. c. p. 202s.).

Altre testimonianze sarebbe facile riportare. Basteranno queste, tuttavia, per ribadire quanto più volte abbiamo ripetuto: il demonio ha purtroppo da Dio, per i suoi altissimi fini, il potere di nuocere ai suoi figli, ma a costoro Dio non farà mai mancare la forza e i mezzi necessari, anche in forma straordinaria e miracolosa per riportare completa vittoria e, soprattutto, per non temere le insidie del Maligno, messe in atto per spaventarci e farci desistere dal costante impegno del bene.

1) Si ricordi che nel linguaggio di Gemma *Andare fuori di testa* vuol dire: andare in estasi.



Mons. Andrea Gemma, Vescovo di Isernia-Venafro, è nato a Napoli il 7 giugno 1931.

Entrato giovanissimo nella Piccola Opera della Divina Provvidenza (don Orione) vi ha emesso la professione perpetua nel 1954.

Ha frequentato la Pontificia Università Lateranense, dove ha conseguito la licenza in teologia.

Ha frequentato la facoltà di lettere e filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dove ha conse-

guito l'equipollenza in lettere classiche antiche. È stato ordinato sacerdote a Roma il 28 aprile del 1957. Ha insegnato lettere latine e greche all'istituto San Tommaso (liceo classico) di Bra (Cn), dal 1958 al 1969. Parroco a Roma nella parrocchia di Ognissanti del 1969 al 1978, e nel medesimo tempo Prefetto della XIX prefettura della diocesi di Roma. Dal 1978 è stato parroco di Avezzano fino a che, nel 1980, è divenuto vicario generale della sua Congregazione, la Piccola Opera della Divina Provvidenza, e nel 1978 segretario generale e procuratore generale della medesima. Dall'anno 1980 al 1990 è stato direttore responsabile del bollettino ufficiale della sua Congregazione "Don Orione Oggi" (ed. Velari). Il 7 dicembre 1990 è stato nominato vescovo di Isernia-Venafro. Ordinato vescovo da Giovanni Paolo II il 6 gennaio 1991 nella basilica di San Pietro, il 2 febbraio successivo ha fatto l'ingresso in diocesi. Il 5 agosto 2006 è vescovo emerito di Isernia - Venafro. Collaboratore di diverse riviste, è autore di numerose opere, di omiletica, di spiritualità, di agiografia.

Nota bibliografica

Le opere di **Mons. Andrea Gemma** sono molteplici e spaziano dall'omiletica all'agiografia, alla saggistica, alla musica, alla poesia.

Edizioni Quadrivium e Lux Veritatis

- Voci del mio silenzio, poesie, Isernia 1998, pp. 169; 1997, pp. 112;
- I canti di Isernia, vol. II, Isernia 1998, pp. 115;
- In lumine tuo, vol. I, dieci anni di Parola, Isernia 2000, pp. 431;
- In lumine tuo, vol. II, dieci anni di Opere, Isernia 2000, pp. 363;
- Per amore non tacerò (Lettere pastorali), Isernia 2001, pp. 437;
- Lettere pastorali, edizione aggiornata, Isernia 2002, pp. 648.

Edizioni Mondadori

- Io, vescovo esorcista, Isernia 2002, pp. 210.

Edizioni LER

- "Andate e predicate", omelie per un anno, anno A, 2003, pp. 542;
- "Andate e predicate", omelie per un anno, anno B, 2003, pp. 529;
- "Andate e predicate", omelie per un anno, anno C, 2003, pp. 520;
- Don Orione: un cuore senza confini, biografia, 2003, pp. 448;
- Sentieri della Speranza, un brevario di vita per uomini seri, 2003, pp. 360.
- Don Orione: il volto dell'amore, 2004, pp. 720.

Edizioni Villadiseriane

- Io, vescovo esorcista, 2^a ed. 2009, pp. 224.

€14,00 iva inclusa



9 788896 199176